

il Chinino

L'INCHIESTA

La nostra ricchezza non è una "bufala"

La battaglia dei caseifici artigianali per una mozzarella di qualità

CRONACHE PONTINE

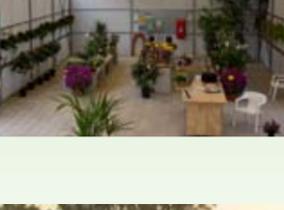
Tutte le novità del Piano Casa
Piccola guida per far ripartire l'edilizia

EDITORIALE

Brutti, sporchi, cattivi e ambulanti
L'infelice trovata delle ronde di sant'Anna

CRONACHE PONTINE

Olandesi a caccia di reperti antichi
Domus, templi e tombe riaffiorano dalla terra



Vivaio

IVAN CORRADINI

AZIENDA AGRICOLA

Il verde che non ti lascia mai al verde



Produzione e vendita di piante ornamentali, fioriture e cespugli della macchia mediterranea.

Cortesìa e professionalità' per proporvi soluzioni "verdi" per il

Vostro balcone o giardino

PONTINIA VIA MIGLIARA 46 1/2

Info 342/5258828 ivanvivaio@alice.it



VIVAIO IVAN CORRADINI SEGUITECI

SOMMARIO

4 L'INCHIESTA
L'oro bianco

8 CRONACHE CITTADINE
Lasciateci respirare

10 CRONACHE CITTADINE
Approvato il Piano Casa

12 NEWS DAL COMUNE
Intervista a Carlo Medici

13 ARCHIVIO MAP
Quella notte in comune...

14 NEWS DAL COMUNE
I progetti di Franco Pedretti

15 TIPI PONTINI
Marzocchi al piano

16 CRONACHE CITTADINE
Il sottosuolo di Pontinia

18 RUBRICHE
JumpAroundMusic,

Bibliofagia

19 RUBRICHE
35MM, Fasti-Fest

20 PONTINI
NEL MONDO

Un teenager a Parigi

22 TE LO DICONO
I NOSTRI ESPERTI

di Paolo Periatì

COME NEL FAR WEST

Davvero singolare la decisione del Comune di Pontinia di affidarsi a un'agenzia di sicurezza privata, invece che alla forza pubblica, per combattere abusivismo e vendita di merce contraffatta durante la festa di sant'Anna. Non è nelle facoltà di un'agenzia di security l'emissione di multe, la registrazione di dati anagrafici, il sequestro di merce - compito che ovviamente non ha svolto. Tantomeno lo è l'allontanamento forzato di una persona che, pur non avendo alcuna licenza, occupi il suolo pubblico. La sicurezza non si delega e assoldare agenzie private per attività di pubblica sicurezza è vietato dal codice penale come usurpazione di pubbliche funzioni. Peggio ancora, per il Comune di Pontinia i venditori ambulanti senza permesso diventano sinonimo di insicurezza perché, si sa, è risaputo che costituiscono un pericolo per l'incolumità dei cittadini al passeggio tra le bancarelle, non fosse altro perché intralciano i marciapiedi. Beh certo! Imbattersi in un senegalese alto e muscoloso in jeans e maglietta, piuttosto che in un italiano con la camicia e i capelli impomatati fa tutto un altro effetto. Ma l'elenco degli orrori non finisce qui. Come osservato da molti cittadini, i metodi per far sloggiare gli ambulanti usati dai palestrati rappresentanti di tale agenzia sarebbero stati poco ortodossi, se non addirittura squadrati, spesso aggressivi pur di risultare convincenti. Atti gravi che ledono la dignità umana, insomma, l'abc del rispetto della persona. Ecco perché ricorrere a improvvisati "giustizieri della notte" è stato un brutto "scivolone" che, si spera, non si ripeta più.

SOSTIENI IL CHININO

Ecco le coordinate bancarie: **Associazione Il Chinino**
Causale: **contributo volontario**
IBAN: **IT 41 H087 3874 0600 0000 0027 024**

Il Chinino

Bimestrale d'informazione
Anno II numero 4
Agosto 2012

Registrato al Tribunale di Latina
numero 6 del 29/04/2011
Copia gratuita



Con il contributo del Comune di Pontinia

Direttore Andrea Zuccaro

Vicedirettori Paolo Periatì, Alfonso Perugini

Collaboratori Gianpaolo Danieli, Luca Ghidoni, Guglielmo Bin, Enrico Bellissimo, Donatella Di Maria, Antonio Rossi, Giorgio Libralato, Andrea Zanotti, Fabrizio De Prosperis

Fotografie Simone Olivieri, Andrea Zuccaro, Tymon De Haas, Giorgio De Prosperis, Giovanni Romano
Foto di copertina: Simone Olivieri

Progetto Grafico Keller Adv

Stampato presso Tipografia Monti srl
Via Appia, Km 56,149
04012 Cisterna di Latina

L'ORO BIANCO È SOLO DELL'AGRO PONTINO

A Pontinia c'è la più alta concentrazione di caseifici

Negli ultimi anni, la mozzarella di bufala in Italia non è più solo sinonimo di terra campana, ma è divenuta anche un'eccellenza dell'Agro Pontino. In fondo non poteva essere diversamente, considerato che la bufala è così profondamente legata al nostro territorio. Bestia da lavoro, mezzo di trasporto, protagonista della palude ieri e regina di una pianura così fertile e verde oggi, raffigurata da pittori come Amedeo Bocchi e Renato Brozzi, ha ricoperto un ruolo fondamentale anche negli anni della bonifica.

Oggi, oltre ad avere un valore storico-simbolico è senza dubbio un'importante fonte di ricchezza, dato che il suo prezioso latte è all'origine di una mozzarella ormai rinomata a livello internazionale. Sentir parlare oggi di "mozzarella pontina", infatti, è un importante traguardo per le aziende della nostra provincia da anni impegnate a realizzare un prodotto autentico e genuino, da alcuni indicato ormai

come "oro bianco". Le amministrazioni locali hanno giocato un ruolo fondamentale in questo processo: si è approdati gradualmente alla consapevolezza che una mozzarella fatta con il latte pontino potesse essere un'idea vincente, sia per l'indotto economico, sia per il ritorno d'immagine. La nostra terra "anonima e senza storia" avrebbe acquisito una propria identità che si lega proprio a specificità vinicole o gastronomiche.

I risultati di oggi sono frutto soprattutto della scommessa dei singoli, degli agricoltori che hanno voluto partecipare a questa sfida e Pontinia, in particolar modo, ha risposto con vigore notevole considerato che sono nate, anno dopo anno, numerose aziende casearie medie e piccole (oggi se ne contano più di dieci), che – con il colosso internazionale "Francia Latticini" – l'hanno reso uno dei comuni con il più alto numero di caseifici in Italia.

Le prime attestazioni del termine "mozza" risalgono al

1481, dove stava a indicare "una sorta di cacio fatto col latte di bufala", frutto dell'operazione del "mozzare", ovvero del taglio manuale della pasta filata. Già Plinio il Vecchio, autore latino del I secolo d.C., citava un ottimo formaggio dell'area tra Mondragone e il Volturno, riferendosi probabilmente proprio alla nostra mozzarella che al tempo, però, non poteva che essere di vaccina, perché l'utilizzo del latte di bufala dovrebbe essere stato successivo.

Passando alla storia più recente e in particolare ponendo l'attenzione sul nostro territorio, va ricordato che sin dall'Alto Medioevo i papi fissarono e stabilirono una porzione delle Paludi Pontine esclusivamente per il pascolo e l'allevamento proprio delle bufale; la famiglia Caetani, infatti, fu sempre obbligata a conservare la maggior parte dei suoi terreni a questo scopo, senza poterli destinare a un uso diverso. Ciò ha consentito nel corso dei secoli l'affermarsi di una produzione casearia che si è andata affinando e perfezionando, arrivando a competere senza più complessi

con la più nota sorella maggiore, quella campana.

La valorizzazione della mozzarella di bufala negli ultimi anni, dunque, è stata giustamente considerata una priorità per il territorio – non dimenticando la mozzarella di vaccina – ma senza porre, forse, la necessaria attenzione anche a sostenere concretamente chi decide di produrla: numerose sono, infatti, le esperienze dei piccoli produttori che lamentano una mancanza d'interesse e di tutela nei confronti del settore caseario.

Monica Macchiusi, proprietaria dell'omonimo caseificio sulla Migliara 53, riferisce che «nonostante si riesca ancora a lavorare bene in questa zona (specialmente nella stagione estiva), le piccole aziende hanno delle spese e subiscono una pressione fiscale sempre più insostenibile, se si considera anche che – continua – noi seguiamo tutto il percorso di produzione, dal momento in cui si semina il mais, alla lavorazione finale della mozzarella. Questo significa dover so-

stenere costi molto alti, considerando soprattutto il prezzo attuale del gasolio, che ha moltiplicato le spese della fase iniziale di produzione. Inoltre – puntualizza l'imprenditrice – la manutenzione dei vari macchinari è davvero onerosa per un piccolo laboratorio, che ne sente il peso in misura assai maggiore rispetto a un grande caseificio».

Dello stesso avviso lo sono i proprietari del caseificio "La Lupa": «I piccoli caseifici che lavorano con il latte proprio come facciamo noi, che produciamo mozzarella solo con il nostro latte vaccino, fanno fatica a coprire i costi e a proporre un prezzo competitivo senza dover rinunciare a certe scelte etiche e di qualità. Una soluzione potrebbe essere quella di unirli in consorzi, in tal modo, riusciremmo a fare rete e la nostra voce, diventando più forte, potrebbe finalmente essere ascoltata. Un'altra mancanza – continuano i titolari del caseificio lungo la Migliara 51 – è quella di un marchio che ci contraddistingua davvero, che faccia percepire la specificità del nostro prodotto su tutto il territorio nazionale, visto che ormai è conosciuto e apprezzato da moltissimi consumatori, ma non sufficientemente tutelato e valorizzato».

Ulteriori difficoltà nascono da un'applicazione incoerente o arbitraria dei regolamenti sanitari: in alcuni casi le leggi, in teoria rivolte alla tutela del consumatore ma poi mal applicate, sono state concausa dell'abbandono delle piccole produzioni casearie (non solo in Italia, ma in tutta Europa),

le quali hanno avuto serie difficoltà a sopportare gli investimenti necessari per rispondere ai requisiti sanitari richiesti dalle nuove normative.

Per evitare un ulteriore abbandono e preservare le produzioni casearie tradizionali europee sono state promosse alcune importanti iniziative fra cui l'istituzione, sei anni fa, della "Rete Europea dei Caseifici Aziendali". Tali soluzioni, tuttavia, hanno spesso il difetto di agire a un livello che, sebbene si sforzi di guardare al "piccolo", non riesce a penetrare nella profondità dei problemi dello sperduto caseificio quale può essere quello dell'Agro Pontino. Come ha sottolineato giustamente Frédéric Blanchard, membro della "Fédération Nationale des Eleveurs de Chèvres" (la rete dei caseifici europei), «spesso le direttive europee, specialmente in materia d'igiene, rischiano di penalizzare i produttori artigianali e di piccola scala. Sono previste eccezioni e norme flessibili ma, purtroppo, sovente le autorità locali non le conoscono».

La legislazione e la pressione fiscale uccidono i caseifici artigianali

Lo stesso Blanchard conferma che «questo limite di comunicazione è un grosso problema per i caseifici che vedono quotidianamente a rischio la loro sopravvivenza. Il nostro obiettivo – dice – è quello di informare in maniera precisa i produttori cercando di facilitare la lettura e l'interpretazione di ciascuna

norma rispetto alla produzione di formaggi, in particolare quelli a latte crudo, che sono i più esposti alle regolamentazioni igieniche». L'attenzione congiunta fra organizzazioni internazionali e autorità locali è, dunque, un requisito fondamentale per la corretta valorizzazione di un prodotto locale che sta iniziando a conoscere anche il canale dell'esportazione e che consente già attualmente cospicui guadagni, ma potrebbe ulteriormente mettere in moto una serie di processi economici nei settori più vari (agricoltura, allevamento, commercio, marketing, comunicazione, logistica), con grandi benefici per tutto il territorio.



**PIATTI PRONTI DA ASPORTO
PESCE FRESCO E FRUTTI DI MARE**

Viale Italia, 31/33
Tel. 0773 867182, Pontinia (Lt)



VW

VENDITTI MACCHINE S.r.l.

VIA TAVOLATO, 43 04014 PONTINIA
TEL. 0773867043 FAX 0773867396
WWW.VENDITTIMACCHINE.IT
INFO@VENDITTIMACCHINE.IT



di Ambrifi Umberto
04014 Pontinia (LT) · Via Tavolato 2829
T/F (+39) 0773 866829
✉ autocarrozeriapontinia@hotmail.it
Cel. 349 2189459

SERVICE

**AUTO DI CORTESIA
GRATUITA**

**CONVENZIONE
CON ASSICURAZIONI**

SOSTITUZIONE CRISTALLI

**GESTIONE PRATICHE
ASSICURATIVE CON
ASSISTENZA LEGALE INTERNA**

**INSTALLAZIONE
KIT SENSOR PARK**

**MONTAGGIO
KIT ESTETICI TUNING**

**ASSOCIATO CON
SOCCORSO STRADALE H24**

**CARROZZERIA CON
ATTESTATO DI ECOIDENTITA'**

OGNI RIPARAZIONE VIENE EFFETTUATA CON RICAMBI ORIGINALI O ALTERNATIVI DI PRIMA QUALITA' OFFRENDO UNA **GARANZIA SULLE RIPARAZIONI DI 3 ANNI.**

CAMPAGNE FUMANTI

di Giorgio Libralato

Di solito la tutela e la valorizzazione del territorio, dell'economia, della salute e dell'ambiente derivano da una corretta gestione e prevenzione degli stessi.

Abbiamo difeso il territorio e l'autonomia decisionale come dei Davide armati della sola fionda (conoscenza, cultura, studio, logica, caparbieta e coraggio), contro i giganti Golia (l'Acea Electrabel e la Gdf Suez multinazionali della turbogas e la Ponthia Rinnovabili, società con sede a Milano e azionisti derivanti da un miscuglio di società bolognesi).

Hanno provato a condizionare la nostra fermezza con richieste di risarcimenti milionari che i Tribunali hanno respinto. Hanno tentato letteralmente di usare carte false, inventando comuni, pareri e documenti. Nel caso della turbogas la devastazione ambientale delle emissioni, il rischio geologico e di incidenti gravi con forti esplosioni, non valevano i 15 posti di lavoro promessi. La vita umana non deve essere barattata. Allo stesso modo, quei posti di lavoro nella centrale a biomasse non giustificano l'effetto cancerogeno della combustione, riconosciuta anche dalla Iarc (International Agency for Research on Cancer, l'organismo internazionale che stila le linee guida sui rischi relativi ai tumori da agenti chimici e fisici).

Pensate che a parità di produzione energetica, produce meno tumori la centrale a carbone rispetto a quella a bio-

Incendio a Mazzocchio.
Foto di Giorgio Libralato. Rielaborazione grafica di Simone Olivieri.

masse. Se abbiamo vinto la "questione turbogas", grazie alla determinazione del sindaco Eligio Tombolillo, per le biomasse la partita è ancora aperta. Anche se appoggiati dal Tar, sono stati evidenziati tutti gli errori e l'impatto devastante che avrebbero avuto.

Dal punto di vista della sicurezza, è significativo l'ennesimo incendio avvenuto proprio alle biomasse nel centro di compostaggio della Sep (a pochi metri dove dovrebbe sorgere la centrale a biomasse), e il tempo che ci è voluto per domare un piccolo incendio con poche biomasse.

Siamo ancora alle prese con incendi dolosi che devastano le fasce frangivento, quelle piante di eucalipto così importanti per il nostro ecosistema e già da tempo pesantemente attaccate da un parassita. Anche la vegetazione lungo strade e canali viene aggredita dal fuoco. Per non parlare delle varie discariche abusive, che diventano oggetto di fuochi sprigionanti diossina e altri inquinanti tumorali. Va effettuata anche qui informazione, sorveglianza e prevenzione per evitare che dei delinquenti, così definiti dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, devastino ulteriormente il nostro territorio.

Insomma, se vi è possibile lasciateci respirare i profumi dei nostri ortaggi, dei fiori dei nostri giardini, trasmettendo i gustosi e sani sapori dei nostri campi, delle mozzarelle, dei formaggi e di quanto di buono la nostra terra ci ha dato finora e che vogliamo continui a darci.



TABACCOTECA

BASTA...FILE!!!!

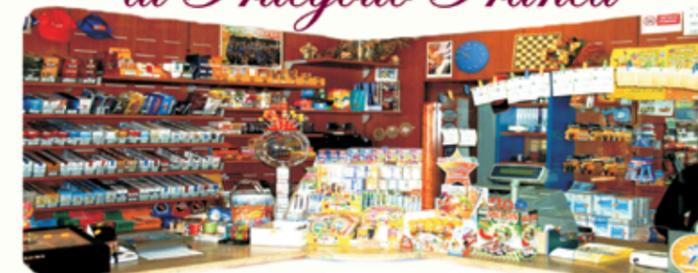
Vieni da noi
pagamenti veloci
semplici e sicuri

Qui
puoi

Pagare

tutti i bollettini postali e bancari
acquistare e riscuotere i voucher INPS
pagare i tributi Equitalia
pagamenti con **BANCOMAT**

di Fritegotto Franca



TEL./FAX
0773/86.90.64

RICEVITORIA
LOTTOMATICA
SUPERENALOTTO

PONTINIA LT VIA F. CORRIDONI, 18



SOLARI L'ERBOLARIO

Più spazio al Sole,
questa Estate!

Fai spazio a una bellissima estate! Indossa una splendida
abbronzatura con i solari dell'Erborario.

Farmacia
Sant'Anna

Dott.ssa Stefania Piediferro

Via Trieste 15/17 - Pontinia (LT) - tel. 0773 867524 - fax 0773 848569

Edilizia e architettura IL BALLO DEL MATTONE

di Antonio Rossi

Sarebbe bello, se oltre alle imprese edili che operano a Pontinia, i professionisti che ne curano i progetti fossero più consapevoli del ruolo che esercitano e delle conseguenze che le loro costruzioni imprimono all'immagine, alla vivibilità di una strada, di un quartiere, di un paese.

A Pontinia, ma non solo, sembra che i costruttori non si sentano in dovere, quasi non gli corresse l'obbligo, di migliorare la città con le loro costruzioni. Il diktat è economicità e omologazione progettuale, per cui, fatto un edificio, tutti gli altri sono dei cloni.

Fotocopie con piccole varianti e qualche orpello declinato in diversi modi, che stancamente si ripete nella monotonia che mortifica innovazione e creatività e testimonia, invece, della mancanza di idee, di coraggio e di una visione dell'architettura non fine a se stessa, ma in funzione anche di chi non abiterà in quell'appartamento.

Innovare, realizzare progetti di qualità con attenzione ai materiali, alle tecniche costruttive, all'ecologia, sperimentando soluzioni tecnologiche che si riflettono anche nelle forme, cercando di riprendere, magari, le fila di quel discorso architettonico iniziato con la fondazione della città influenzata dal razionalismo.

Quale degli edifici non appartenenti al nucleo di fondazione pensate contribuisca a caratterizzare positivamente quel

luogo che frequentate, quella piazza che attraversate o viale che percorrete? Dei palazzi recentemente costruiti e dei cantieri appena aperti (anche in ragione del Piano Casa varato dalla Regione Lazio per rispondere all'emergenza abitativa e dare slancio al settore edile), assistiamo a edificazioni che non tengono conto di un'architettura relativa alla natura e alla storia del territorio o che sia espressione di uno studio e di un'idea di abitare più contemporanea, che esuli da canoni del pressapochismo, dell'egoismo e del mero profitto. E il mutamento del paesaggio urbano interessa non solo il centro abitato, ma anche la campagna di Pontinia, ormai sempre meno caratteristica.

Filari di eucalipti discontinui, poderi abbandonati ormai in rovina o in pochi casi ristrutturati, più o meno fedelmente, cedono sempre di più il passo a ville con la collinetta davanti, rivestimenti e finiture in pietra dal sapore vagamente tosco-umbro, proprio qui nell'Agro Pontino e qui a Pontinia, dove regna sovrana la pianura. Si tentano goffe copie di paesaggi di altre regioni, perché quello che abbiamo proprio non ci piace. Forse perché non lo comprendiamo del tutto. Gli edifici caratterizzano la nostra città, ne disegnano i connotati, ne misurano la crescita con l'espansione dei nuovi quartieri e le nuove costruzioni in luogo di quelle precedenti.

Il piano regolatore e, da ultimo, l'applicazione del cosiddetto Piano Casa, sono ghiotte occasioni per migliorare e riqualificare Pontinia, ma a condizione che si innovi, che si realizzino progetti di qualità espressione di un'idea di abitare, di costruire e vivere la città in modo responsabile.

Sopra: Pontinia vista dall'alto. Foto di Giovanni Romano
Nella pagina successiva: infografica sul Piano Casa. A cura di Antonio Rossi, consulenza dell'architetto Luigi Caponera. (Fonte: Regione Lazio).

CHI (ART. 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE)

EDIFICI LEGITTIMAMENTE REALIZZATI ED ULTIMATI

EDIFICI NON ULTIMATI SEMPRECHÉ VI SIA IL TITOLO ABILITATIVO

EDIFICI ULTIMATI CON TITOLO ABILITATIVO IN SANATORIA

EDIFICI SITUATI IN AREE VINCOLATE, PREVIA ACQUISIZIONE NULLA OSTA

CHE COSA (ART. 3, 4 E 5 - TIPOLOGIE DI INTER.)

AMPLIAMENTO DEGLI EDIFICI (ART. 3)

ADEGUAMENTO SISMICO DAL 25% AL 35% PER UN MASSIMO DA 80 A 90 MQ NELLE ZONA SISMICA 1 E NELLA SOTTOZONA SISMICA 2A, 2B, 3A E 3B) - ART. 3 BIS

CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DA NON RESIDENZIALE A RESIDENZIALE PER IL REPERIMENTO DI ALLOGGI A CANONE CALMIERATO (ART. 3 TER)

SOSTITUZIONE EDILIZIA CON DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI (ART. 4)

RECUPERO DEI VOLUMI ACCESSORI E PERTINENZIALI DEGLI EDIFICI ESISTENTI (ART. 5)

QUANDO (ART. 2, 6 - EFFICACIA DELLA LEGGE)

DAL 15/09/2011 AL 31/01/2015 (AMPLIAMENTO)

DAL 31/01/2012 (CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO, DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE E RECUPERO DEI VOLUMI ACCESSORI E PERTINENZIALI)

ENTRO IL 31/01/2012 I COMUNI POSSONO INDIVIDUARE AREE E/O IMMOBILI NEI QUALI LIMITARE O ESCLUDERE GLI INTERVENTI PREVISTI DALLA LEGGE

COME (ART. 6 - TITOLI ABILITATIVI)

PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE INIZIO ATTIVITÀ (DIA) PER:

AMPLIAMENTO (ART. 3)

CAMBIO DESTINAZIONE D'USO SE INFERIORE A 500 MQ (ART. 3 TER)

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE SE INFERIORE A 500 MQ (ART. 4)

RECUPERO VOLUMI PERTINENZIALI E ACCESSORI (ART. 5)

PERMESSO DI COSTRUIRE (ESITO CONFERENZA DEI SERVIZI DA CONVOCARE ENTRO 90 GIORNI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA)

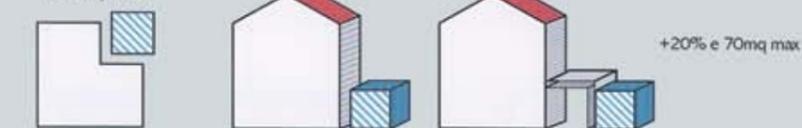
CAMBI DI DESTINAZIONE D'USO SUPERIORI A 500 MQ

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE SUPERIORE A 500 MQ

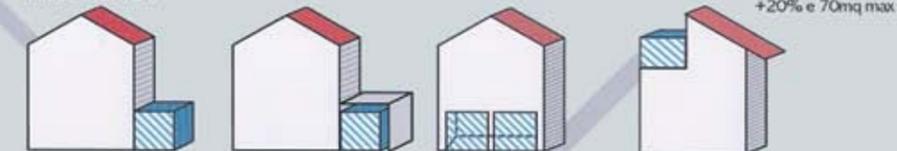
ALCUNI SCHEMI ESEMPLIFICATIVI

IN ADIACENZA

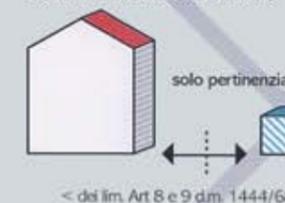
vista in pianta



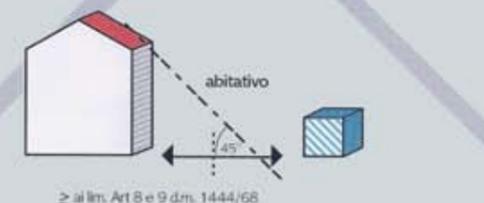
IN ADERENZA



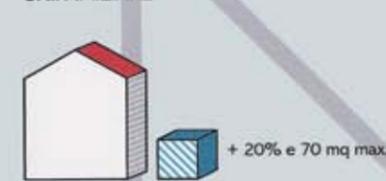
CORPO EDILIZIO SEPARATO



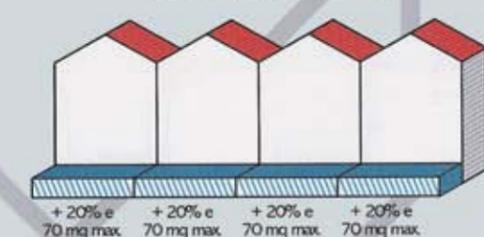
PORTICO



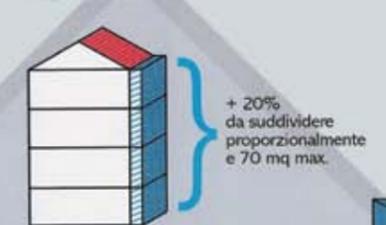
UNIFAMILIARE



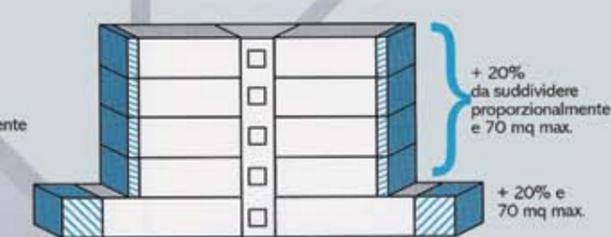
PLURIFAMILIARE A SCHIERA



PLURIFAMILIARE



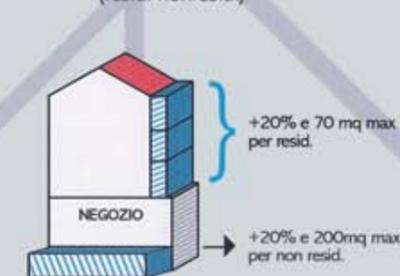
EDIFICIO PLURIFAMILIARE



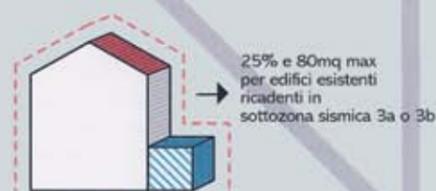
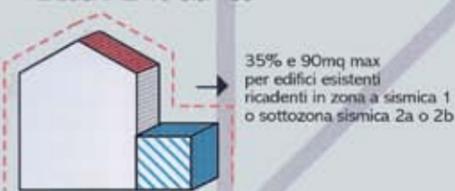
EDIFICI DESTINAZIONE NON RESID.



EDIFICI DESTINAZIONE MISTA (resid. nonresid.)



ADEGUAMENTO SISMICO



PIANO CASA A PONTINIA Istruzioni per l'uso

Il Consigliere Comunale del Pd Carlo Medici.

di Antonio Rossi

Il consigliere comunale Carlo Medici, illustra la legge regionale, nota come Piano Casa, che prevede ampliamenti di volumetrie, premi di cubatura, adeguamento sismico, demolizione, ricostruzione ed efficienza energetica.

L'ingegnere Carlo Medici, insieme a Giovanni Bottoni (consigliere di maggioranza per l'Udc e anche lui ingegnere), è stato promotore di una serie di incontri con i tecnici che operano nel territorio del comune di Pontinia, (di concerto con i funzionari dell'Ufficio Tecnico e del sindaco Eligio Tombolillo, che detiene la delega all'urbanistica), per illustrare le linee guida di adozione del Piano Casa.

«Il Comune di Pontinia – spiega Medici – è stato il primo tra quelli limitrofi a dotarsi della delibera di consiglio comunale per dare piena attuazione al Piano Casa, che già dall'ottobre 2011 ha concesso la possibilità di proporre domande di ampliamento dei fabbricati esistenti, nei limiti del 20% della superficie o volumetria, a prescindere dalla destinazione d'uso».

È previsto, inoltre, un ulteriore premio di cubatura del 10% qualora l'ampliamento progettato sia conforme alle prescrizioni della L.R. 6/2008 sulla bioedilizia. «Sono inclusi – continua il consigliere – altri premi di cubatura per chi intendesse procedere alla messa in sicurezza del proprio fabbricato dal punto di vista sismico, mediante un progetto di adeguamento che contempili aumenti di superficie o cubatura fino al 25% nella zona sismica di Pontinia». Dal febbraio 2012,

la legge prevede anche interventi di cambio di destinazione e d'uso degli immobili pertinenziali alle abitazioni. «L'unico rammarico nell'applicazione della nuova legge regionale – fa presente Medici – è riferibile alla mancata possibilità del mutamento di destinazione d'uso di magazzini agricoli dismessi che, specialmente nel Comune di Pontinia, avrebbe trovato vasta applicazione, data l'eccedenza di manufatti non più utilizzati dalle aziende medio-piccole. Infatti, l'estensione della legge avrebbe dato la possibilità a molti eredi di aziende agricole inattive di realizzare cambi di destinazione d'uso di fabbricati inutilizzati».

Altri interventi previsti dal Piano Casa, riguardano realtà che difficilmente troveranno applicazione nel nostro territorio, come le misure di riqualificazione urbanistica volte al recupero di parti degradate del Comune, «che grazie alla storia recente, alla buona gestione e programmazione urbanistica, non interessano Comuni come il nostro».

Infine, la legge sul Piano Casa ha reintrodotto ed esteso la possibilità di recupero con ampliamento di parti sottotetto degli edifici non superiore al 20% del sottotetto esistente. «Va sottolineato – conclude il consigliere comunale – che ampliamenti che prevedano una sopraelevazione comporteranno problemi di carattere strutturale, in quanto rientrano nella casistica delle sopraelevazioni e necessitano di un adeguamento sismico dell'intero fabbricato. Tale circostanza incontra non poche difficoltà, sia pratiche, sia economiche, se applicata al caso di fabbricati datati, soprattutto se realizzati in muratura portante».

Breve storia di un errore giudiziario MANETTE IN COMUNE

ARCHIVIO MAP

di Enrico Bellissimo

Fu una notte da tregenda. Così, i cittadini che la vissero in prima persona usano descrivere quella notte tra il 14 e il 15 novembre del 1984.

La casa municipale letteralmente assalata dalle forze dell'ordine, un blitz notturno terminato con gli arresti dell'allora sindaco Beniamino Cimini, del vicesindaco Bruno Cerocchi e dell'intera commissione edilizia.

Nel corso del regolare consiglio si respirava un'atmosfera surreale, dove l'arrivo dei primi freddi aveva insediato nell'aula consiliare dubbi, incertezze, voci di intrighi e il timore di un arresto imminente. Per i presenti venne disposto un arresto lampo, mentre gli assenti furono deportati in carcere dopo una visita domiciliare alle prime luci dell'alba. Il giorno seguente il quotidiano "Il Messaggero" titolava in toni pressoché derisori: "Sindaco e vicesindaco tratti in arresto: non temevano il terremoto".

La Procura di Latina agì d'ufficio su iniziativa del giudice istruttore Ottavio Arcidiacono. Tuttavia, i giornali del tempo ventilavano l'ipotesi che dietro l'attivismo del giudice potesse celarsi l'arrivo di segnalazioni anonime presso il Tribunale di Latina.

Il blitz della Procura fece tremare l'intero Consiglio Comunale

L'accusa della Procura denunciava l'omissione di vigilanza sulla normativa di cautela imposta dalla legge antisismica, in relazione alle concessioni che erano state disposte per la costruzione e la ristrutturazione di una settantina di edifici. Sul sindaco pendeva anche l'imputazione di interesse privato in atti d'ufficio, in quanto tra le concessioni disposte, risultavano anche i progetti di ristrutturazione dello stabilimento industriale "Mira Lanza", eseguiti, peraltro, dalla ditta di costruzioni di sua proprietà. Anche in questa vicenda, Pontinia fece registrare un nuovo record provinciale in negativo: primo arresto della storia della provincia per violazione di norme antisismiche.

Tuttavia, la legge era stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nell'aprile dell'83 e l'amministrazione comunale approvò le concessioni soltanto quindici giorni dopo questa data. Non potendosi considerare la suddetta legge ancora operante, l'amministrazione agì in modo legittimo nel rispetto della legge precedente, riducendo di molto i costi di realizzazione dei progetti avanzati dai cittadini.

Per nove estenuanti giornate gli imputati vennero trattenuti all'interno delle mura carcerarie, tra interrogatori e tra sequestri degli atti incriminati, che a conclusione dell'indagine valsero la concessione della libertà provvisoria.

Il procedimento giudiziario fu archiviato fin dalle prime battute, in quanto il fatto non costituiva alcun reato e ribadiva l'innocenza di tutti gli imputati. A seguito dell'assoluzione da tutte le accuse, sindaco e vicesindaco presentarono le proprie dimissioni all'attenzione dei consiglieri, che però li riconfermarono alla guida dell'amministrazione.

A quest'ultimo risolto il quotidiano "Il Tempo" dedicò un intero articolo incappando, peraltro, in una grave defianza sul titolo: "Bruno Cimini confermato sindaco".

LE SETTE NOTE M'HAN STREGATO IL CUOR

Il pianista Marco Marzocchi folgorato dal Teatro "Fellini".
«Proviamo a immaginarlo con un pianoforte tutto suo».

Tre anni di opere pubbliche. Parla l'assessore Franco Pedretti

di Paolo Periatì

È stato approvato in consiglio comunale il nuovo programma triennale di lavori pubblici, che prevede la realizzazione di diverse opere nuove, di interventi di manutenzione su alcune strutture pubbliche e del patrimonio storico-artistico.

Prima di dare inizio al futuro piano di rinnovamento dell'assetto urbanistico, vanno considerate le cifre dei finanziamenti pubblici e privati che saranno a disposizione dell'assessorato ai Lavori Pubblici, come del resto si è proceduto per il rifacimento di via Leonardo da Vinci (costato 700mila euro), e la ristrutturazione di piazza Pasubio.

Sono già attivi interventi di manutenzione straordinaria in quattro istituti scolastici e, a breve, si aggiungeranno anche quelli nella scuola media "G. Verga" in cui dovrebbe essere installata la videosorveglianza, così come nell'istituto "G. Manfredini" al Quartaccio. Sono poi previsti interventi tecnici sull'impianto di riscaldamento del teatro "F. Fellini" e per la copertura del cimitero.

Significative novità sono in cantiere per la viabilità. Franco Pedretti (assessore ai Lavori Pubblici con delega al Patrimonio), oltre ad assicurare «un parziale intervento sul manto stradale di via G. Garibaldi», conferma le indiscrezioni su due progetti: anzitutto, la volontà del Comune di «acquisire le aree usate come parcheggio per le auto adiacenti viale G. Cesare, che potrà realizzarsi solo dopo la valutazione

L'entrata dell'ex-Hilme acquisita dall'amministrazione comunale.
Foto di Andrea Zuccaro.

tecnica della Regione Lazio, proprietaria dei terreni». Poi un sistema di piste ciclabili, proposto dall'architetto Angela Dorso, che dovrebbe correre lungo il perimetro comunale: dal fiume Sisto ai laghi Gricilli, fino alla zona artigianale di Mazzocchio, per ricongiungersi al centro urbano percorrendo via Lungobotte e via Dei Volsci. Un'opera viaria utile, ma difficile da realizzare, perché fortemente legata al reperimento di finanziamenti privati.

Ex-Hilme, campo sportivo e piscina comunale, sono gli altri punti all'ordine del giorno da valutare nei prossimi consigli comunali. Poco più di 900mila euro è la spesa per la bonifica e la ristrutturazione della dismessa Hilme (cifra che verrà recuperata con la vendita dei lotti), la cui destinazione d'uso sarà discussa dalla Giunta comunale, chiamata anche a decidere sugli ambienti già rinnovati dell'acquedotto costruito negli anni '30.

Poi, «per salvaguardare la salute dei 200 bambini iscritti alla scuola calcio e di tutti gli atleti che usufruiscono del campo sportivo, nonché per migliorare un obsoleto campo da calcio – continua l'assessore Pedretti – l'amministrazione comunale prevede l'installazione di un manto erboso sintetico». Base d'asta: circa 600mila euro.

Infine, è in fase di valutazione un progetto di piscina comunale con investimento privato, presentato dall'architetto Marcello Campagna. Un'opera che, come previsto dal piano regolatore, dovrebbe sorgere accanto al Palazzetto dello Sport e il cui costo, che si aggira sui 4 milioni di euro, è dovuto in buona parte all'aggiunta di un centro solarium e di un bar ristoro «per andare incontro all'esigenze dei privati».

di Luca Ghidoni

Marco Marzocchi è un pianista di fama internazionale. Ha 46 anni e da circa 3 vive e lavora a Pontinia.

Ha iniziato a suonare a 8 anni giocando con la tastiera di un vecchio pianoforte appartenuto alla nonna paterna. Oltre all'attività di docente al Conservatorio di Musica "Ottorino Respighi" di Latina, fa il pianista presso varie istituzioni concertistiche italiane ed estere e in duo con il mezzosoprano Anna Bonitatibus.

Com'è nata la passione per la musica e quanti sacrifici hai dovuto fare per affermarti?

«Fin da piccolo ho manifestato una particolare sensibilità e una spiccata inclinazione per la musica. Mi piaceva la danza e ascoltare canzoni. Ricordo di aver sempre sentito dire dai miei genitori di aver rotto ben sei mangiadischi in pochi anni. Mia nonna paterna aveva ancora il suo vecchio pianoforte in casa, così ho cominciato a divertirmi su una tastiera.

Non prendevo lezioni, suonavamo varie cose a orecchio e grazie a una facile manualità. All'età di 11 anni iniziai a prendere le prime lezioni. Mi resi conto della grande passione quando entrai al



Conservatorio di Musica di Frosinone, avevo 14 anni. Non esistevano domeniche e troppe vacanze. Infatti, lo studio di uno strumento musicale prevede una grossa disciplina e molti sacrifici».

Che differenza c'è tra suonare in Italia e all'estero?

«C'è più rispetto per l'artista che si esibisce. Dopo un concerto all'estero ho sempre sentito da parte del pubblico una sorta di ringraziamento, che esulava dalla qualità della mia performance. In Italia spesso c'è una parte di pubblico spinta più

al giudizio che all'ascolto. Mi spiace ammetterlo, ma all'estero c'è maggiore sensibilità, non solo da parte delle istituzioni governative, ma anche dei fruitori. Forse perché c'è una cultura

musicale di base e capillare. Basti pensare alla presenza di orchestre sinfoniche, cori professionali e non, formazioni cameristiche e altro, anche in piccole realtà cittadine».

Com'è stato l'impatto con Pontinia? In particolare sotto il profilo dell'attività artistica e musicale?

«Vivere a Pontinia non ha influito sulla mia attività musicale, anche perché a Latina e in tutta la provincia essa è varia e, a volte, di grande rilievo artistico. Rimasi meravigliato quando venni a conoscenza dell'esistenza di un teatro a Pontinia. Ancor di più quando ebbi l'occasione di entrarvi e constatarne la felice e versatile acustica, nonché la bellezza architettonica. Un vero fiore all'occhiello».

Secondo te, cosa si potrebbe fare per migliorare l'attività artistica del teatro "F. Fellini"?

«Fortunatamente, grazie all'appassionato lavoro di Paola Sangiorgi, viene già utilizzato frequentemente per ospitare spettacoli di vario genere. Un grosso limite per questo teatro, secondo me, è l'assenza di un pianoforte tutto suo. Cosa che permetterebbe la realizzazione di molteplici varietà di concerti e manifestazioni artistiche: dalle esibizioni per solista ai concerti da camera, fino al jazz e molto altro. Provate a immaginarlo come accostamento a una serata di poesia! Credo proprio che acquistare un pianoforte non farebbe altro che valorizzare ancora di più il teatro stesso».

IL MITO INFRANTO DELLA LANDA DESOLATA

L'interesse archeologico e storico verso la zona in cui viviamo è sempre stato basso, probabilmente per via della diffusa convinzione che una terra paludosa e malsana non potesse offrire molte opportunità alle antiche popolazioni latine e romane.

Un giovane dottore in archeologia dell'Università di Groningen ha voluto sfidare il mito della "landa desolata". Tymon De Haas ha scelto proprio l'Agro Pontino come oggetto privilegiato delle sue ricerche archeologiche. E a quanto pare, il suo intuito è stato premiato dagli ottimi risultati ottenuti.

Insieme a lui, altri due collaboratori lo affiancano nella recente avventura: Gijs Tol, dottore in Archeologia Mediterranea e collega di De Haas a Groningen, e Kayt Armstrong, archeogeofisica impegnata nella ricerca sul campo in più zone d'Italia. «Molte belle storie si possono ricostruire anche con

quel poco che si trova», sostiene con fermezza De Haas.

Ed è proprio per ricostruire delle storie che ha progettato questa ricerca. Un lavoro lungo e costante, iniziato nel 2007 e portato avanti con il metodo denominato "Intensive Field Survey", ovvero, ritrovare reperti a occhio nudo, percorrendo chilometri e chilometri ogni giorno sui siti d'interesse. Durante queste indagini ci si può aiutare con strumentazioni specifiche come il gradiometro, un'apparecchiatura in grado di rilevare oggetti e strutture a grande profondità.

La prossima tappa dell'équipe sarà alla volta di Mesa di Pontinia, la zona di Torre Astura e il Foro Appio, localizzate consultando le antiche mappe stradali romane, nelle quali intendono indagare più nel dettaglio. «In queste zone, scelte con un attento studio delle carte e delle testimonianze dell'epoca – ci spiega il dottor De Haas – si riescono a riportare alla luce molte cose interessanti.

Per la maggiore i reperti sono frammenti di oggetti di uso comune, come parti di vasi di ceramica ormai frantumati e sparsi ovunque».

Altri ritrovamenti comuni sono i resti di antiche "domus" (case), e fattorie come le tegole dei tetti e le piastrelle dei pavimenti. Queste piccole, ma molto preziose schegge di storia, vengono attentamente studiate e datate con metodi scientifici. Se possibile, una volta compresa la loro natura, i casi dei reperti più completi possono essere donati alla città d'interesse.

Insomma, niente tombe gigantesche o templi d'oro in stile Indiana Jones. Ma è questa l'archeologia vera. Un lavoro certosino, in cui serve pazienza e dedizione. «Non siamo interessati a oggetti particolari e non ci aspettiamo di trovare grandi cose. Ciò che importa davvero è la quantità. Proprio per questo – aggiunge Tymon De Haas – la nostra scoperta più importante è stata il fatto stesso di aver compiuto delle scoperte».

Tuttavia sono stati ottenuti due importanti successi: un antico tempio a Norma e la scoperta di un villaggio romano, risalente all'epoca dell'Alto Medioevo situato nella pineta di Torre Astura. Purtroppo le conoscenze di cui si dispone al momento sono frammentarie, ma gli archeologi olandesi spiegano che con il loro metodo «si può arrivare alla ricostruzione di una storia, di un'economia, di una società e di uno stile di vita che altrimenti resterebbe nascosto sotto terra».

Secondo le ricostruzioni, questa terra, a oggi considerata "tabula rasa" e per molto tempo lasciata a sé stessa e agli scopritori casuali armati di metal detector, era un tempo una zona di confine tra Roma e le altre civiltà latine. Un territorio malsano, paludoso, ma anche ricco di risorse per via dell'abbondanza di legname e per la fauna locale, che offriva numerose possibilità di caccia e pesca. Pochi riferimenti, stranamente, alla malaria, nonostante in alcuni testi venga citata una malattia a essa riconducibile. Un pericolo frequente e molto più temuto lo erano, invece, le scorribande dei predoni.

Ad abitare l'Agro erano probabilmente non più di diecimila individui. Si tratta tuttavia di un dato difficilmente verificabile. Queste informazioni sono in continuo aggiornamento e di rilevanza essenziale per la nostra storia. Le radici della nostra gente non risalgono unicamente al periodo della Fondazione fascista, anzi, si perdono in epoche addirittura pre-romane. Ecco perché, conclude il ricercatore olandese, «sarebbe opportuno informare e sensibilizzare maggiormente gli enti e la gente del posto, anche per facilitare le indagini archeologiche».

Il risultato del loro lavoro è consultabile nei tomi presenti al Map, il Museo dell'Agro Pontino. Volumi che saranno pubblicati prossimamente anche per la lettura del pubblico italiano.

Come ogni mattina, i suoi occhi si aprivano al sorgere del sole. Dalla finestra poteva scorgere i monti inondati di rosso e arancio e, alle loro pendici, quell'intrico di alberi che proseguiva fino al confine con i suoi campi. Si alzò e si preparò per il lavoro, lasciando a casa sua moglie, che ancora dormiva, e i suoi figli nemmeno adolescenti.

Fuori dalla sua "domus", l'aria pesantemente umida lo investì con forza; si stiracchiò e si diresse verso i recinti con le sue bestie. Qualche mucca e alcune pecore, niente di più, che ogni giorno aspettavano di essere nutrite. Più in là, il vasto campo di grano lo attendeva placidamente.

Era un lavoro duro, si disse, ma soddisfacente. Un lavoro che dava a lui e alla sua "famiglia" più del necessario per vivere; non era ricchezza ma benessere, era la possibilità di accumulare cibo e qualche danaro per far fronte alle avversità. Una vita semplice, una domus di muratura e tegole, al cui fianco erano accatastanti numerosi vasi di terracotta con dentro oggetti e cibi più disparati: olio d'oliva, pane e formaggi, oltre alla frutta di stagione e alla carne delle loro bestie.

A circa mezzo miglio di distanza, alzando la testa, poteva vedere la "domus" della "famiglia" confinante: simile alla sua, circondata dagli alberi e dai canali di scolo delle acque, necessari, per rendere il terreno coltivabile. A Setia, le "domus" erano molto più vicine tra loro. C'erano stati, lui e i suoi bambini, per vendere i prodotti della loro terra. E ogni volta che tornavano, sua moglie li accoglieva con un nuovo tappeto, o un nuovo abito appena filato. E loro le riportavano sempre qualche stoffa presa a poco prezzo.

Da quando suo padre se n'era andato, era rimasto da solo a lavorare nei campi. Con quel saggio uomo al fianco, gli sembrava che il lavoro fosse più leggero. Istantaneamente volse lo sguardo verso la base della montagna, dove stava riposando meritatamente assieme a sua madre e agli altri che conobbe in vita, nel cimitero della sua gente.

«A noi due palus!», si disse, prima di affondare la zappa nella terra ancora una volta.

A lato, gli archeologi olandesi al lavoro nella campagna pontina.

JUMP AROUND MUSIC



Che fine hanno fatto le giovani band che si mettono in gioco senza se e senza ma? Quando li vedo con chitarre in spalla, piccoli amplificatori saturi di gain, con le loro emozioni e i testi disinvolti, mi commuovo, penso che in fin dei conti c'è ancora qualcuno che si vuole bene.

Questa estate, però, non si son fatti sentire. Forse sono in via d'estinzione? Pontinia e le sue "feste magnerece" ha allontanato le giovani band rock e così il tessuto sotterraneo di musicisti in erba difficilmente emerge. Uscire allo scoperto è un'impresa che va oltre i limiti dell'apparenza, un po' per gli spazi e anche soprattutto per la mancanza di una cultura aperta a nuovi impulsi. Le cover band sono il frutto essiccato di una musica già vissuta.

Abbiamo bisogno di frutta fresca da assaporare. Mi auguro che queste poche righe servino a voi musicisti a uscire dal garage o dalla cantina proponendo i vostri demo. Un'estate torrida ha fotografato in me un'immagine poco ottimista che non è solo colpa della calda stagione. Allora per stemperare e rinforzare questo stato d'animo

tendente al cinismo, non potevo che ascoltare a ruota "Mi sono rotto il Cazzo", brano tratto dall'album "Turisti della democrazia", della band bolognese Lo Stato Sociale.

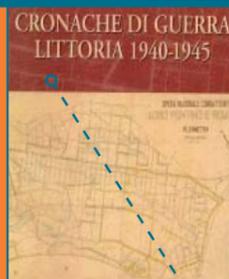
Spigliante electro-wave recitato da Lodo Guenzi, che di mestiere fa l'attore, che con carica dissacrante di ironia e sferzante sarcasmo narra tutti i luoghi comuni dei ragazzi e le mode che infarciscono lo status quo, ma non si arresta, l'onda è lunga e copre anche la politica e il sociale. Le influenze "underworldiane" di Alberto Guidetti e il basso di Alberto Cazzola gettano il brano nel drum-funk-wave.

Tantissime le frasi che incidono i polsi del perbenismo: "Mi sono rotto il cazzo di quelli che vogliono andare un anno all'estero, ma prima tre mesi da cameriere, così guadagno qualche soldo/svegliati stronzo che sono trent'anni che mamma ti mantiene e gli dispiace pure che vai a fare il cameriere".

Una critica feroce sul sistema dove i giovani sono caduti dentro come in una trappola. Lo Stato Sociale rappresentano il nuovo cantautorato indie italiano. Parole in musica per far emergere pensieri e situazioni che abbiamo perso di vista: equità, solidarietà, servizi e diritti sono lo stato sociale in cui dovremmo vivere.

Gianpaolo Danielli

BIBLIOFAGIA



Dopo molti anni, uno dei maggiori studiosi delle vicende storiche che hanno caratterizzato il nostro territorio, Annibale Folchi, torna con questa sua ultima, imponente opera (la prima).

L'entrata della nostra provincia in guerra offre uno spaccato storico (mai così nuovo e ottimamente documentato, tra le tante cronache pontine orali e scritte), che Annibale Folchi ha il dono di sensibilizzare con un occhio in magico equilibrio tra narrazione e filologia. Littoria come «provincia di combattimento», da luogo redento a luogo eletto dal Duce, presso cui attingere forza militare: i "miles agricolae" dell'antichità romana che ritornano, le case coloniche pensate come avamposti. Una nuova età dell'oro. Ma i tempi cambiano: chi vinse la guerra contro la malaria era più incline all'aratro, che al fucile. Ed ecco le classi umili, dice Folchi, a pagarne il prezzo maggiore, dopo un'iniziale e convinta adesione alla causa patria: il lavoro iniziato nell'Agro doveva esser ripreso «altrove, sotto altre forme»; ma il confronto dell'individuo con la Storia lo vedrà, suo

Annibale Folchi, "Cronache di Guerra. Littoria 1940-1945"

malgrado, perire. L'entusiasmo bellico che si affievolisce a guerra in corso e il Sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi a dichiarare un «mancato assorbimento dello spirito rivoluzionario da parte dei combattenti», (tragica nemesi delle parole del Duce: «Littoria è laboratorio dell'ordine nuovo e della Rivoluzione»).

Nei fatti, una guerra che finisce per ritorcersi contro lo stesso Agro redento e non solo: l'influenza fascista in chiave bellica raggiunge anche i comuni montani, da Cori a Sezze, il quale aveva già offerto, per la campagna in Africa Orientale, «583 militari tra richiamati, trattenuti e volontari, esattamente 338 unità inquadrati nell'esercito e 245 volontari camicie nere».

Folchi documenta, con veste insieme scientifica e umana, episodi spesso sottaciuti ma di rilevanza cruciale, come l'allagamento dell'Agro Pontino pianificato e predisposto a scopo difensivo e la conseguente recrudescenza malarica (di nuovo l'individuo inerme di fronte alla Storia, un leitmotiv nelle pagine del libro), sono tuttora dibattuti, facendo parlare alcuni di "guerra biologica". Ma finora, forse, è proprio Folchi ad aver delineato meglio cosa sia stata la guerra per noi pontini: «Se il fascismo aveva fatto la bonifica, la guerra fascista lo distrusse».

Guglielmo Bin

35 MM



Ancora in scena nell'Agro Pontino. Stavolta la location naturale che vedremo al cinema sarà tutto il Parco Nazionale del Circeo, da Latina fino alle pendici dell'"uomo che dorme", e Antonio Albanese ne sarà il protagonista.

L'attore, diretto dal grande regista Giulio Manfredonia, ha portato la comicità surreale di Cetto Laqualunque dalle nostre parti e, precisamente, nel borghetto di Villa Fogliano con il film "Tutto tutto, niente niente". Non è più il mare di Calabria lo specchio d'acqua dove si rifletteranno le avventure dell'antieroe conosciuto due anni fa in "Qualunque", ma i nostri laghi marittimi di Fogliano e Caprolace.

Le riprese sono iniziate alla fine del mese di maggio e secondo le prime indiscrezioni l'attore lombardo sarà nelle vesti di tre personaggi: il primo è il già citato sindaco Laqualunque ormai in piena crisi politica, un rivisitato "mago" Frengo e un nuovo personaggio creato appositamente per il film che prende il nome di Rodolfo Favaretto, per gli amici Olfo, di professione secessionista. Già dai personaggi intuivamo i chiari riferimenti all'attuale situazione politica italiana: crisi economica, crisi politica, leghismo alla deriva e così via. Antonio Albanese

"Tutto tutto, niente niente", di Giulio Manfredonia, 2012

con i suoi personaggi fa tornare in auge il cosiddetto "fregolismo", cioè la capacità teatrale e cinematografica di un attore in grado di interpretare più ruoli, creata da Leopoldo Fregoli nei primi anni del Novecento; lo abbiamo visto negli anni '70 e '80 con Carlo Verdone, in una certa maniera con Roberto Benigni nel film "Johnny Stecchino" e forse perfino con la coppia comica più famosa in Italia, Bud Spencer e Terence Hill.

Ma tornando al film, che vedremo in sala dal 21 dicembre, Albanese ha deciso che a recitare al suo fianco ci sarà anche un gigante del nostro cinema e cioè Paolo Villaggio, nelle vesti di un attore comico genovese, forse, anzi sicuramente, una citazione a Beppe Grillo, tanto di moda in questi ultimi tempi. Per Villaggio è il secondo film in sette anni in terra pontina: l'altro fu "Gas" di Luciano Melchionna nel 2005. Non sono mancate le riprese presso la tenuta di Cerasella, ma cosa si è girato nello specifico è ancora top-secret.

Il 21 dicembre, quando non ci sarà più un cinepanettone a fagocitare il mercato cinematografico, per la gioia dei cinefili e per la disperazione di volgari e non istruiti quattordicenni, avremo allora un valido comico che potrà riportarci al cinema con un film che sicuramente potrà darci l'immagine in chiave ironica di ciò che è l'Italia nel 2012. La produzione Fandango ha affidato la distribuzione alla Rai tramite la major del settore 01.

Alfonso Perugini

FASTI-FEST



Per chi ami Viterbo o per chi non abbia ancora avuto modo di conoscerla, il 3 settembre è un'occasione quanto mai preziosa, perchè quella sera si accendono le luci della "Macchina di Santa Rosa".

Alle ore 21 di quel giorno, infatti, da oltre 750 anni Viterbo vive il suo più alto momento di celebrazione di tradizione e di fede: la maestosa "torre" illuminata (alta 28 metri e pesante 50 quintali), viene portata a spalla per le vie della città da circa cento uomini: i "Facchini di Santa Rosa".

Uno spettacolo ricco di emozioni e suggestioni al quale assistono decine di migliaia di persone che, stipate lungo il percorso della Macchina, gridano, piangono, pregano e incitano i Facchini, vestiti nella tradizionale divisa bianca con fascia rossa alla vita, dove il bianco simboleggia la purezza di spirito della patrona e il rosso i cardinali che nel 1258 traslarono il corpo della santa.

Le origini di questa particolare tradizione risalgono a quel periodo, anno in cui per la prima volta il corpo di santa Rosa da Viterbo (1233 - 1251), fu spostato dalla Chiesa di Santa Maria in Poggio al santuario a lei dedicato per volere di papa Alessandro IV. In seguito, la popolazione viterbese volle ripetere quella processione trasportando una statua della santa illuminata su un baldacchino, che assunse nei secoli dimensioni sempre più colossali.

La macchina attuale (progettata di nuovo ogni cinque anni), sormontata dalla statua sacra, è il "Fiore del Cielo": il basamento richiama gli elementi architettonici dei quartieri medioevali di Viterbo e quelli iconografici della città, come i leoni e le palme, mentre al di sopra tre grandi eliche si avvolgono verso il cielo accompagnate da nove angeli trionfanti. La maggior suggestione è data dalla presenza di centinaia di candele e rose rosse che la fanno muovere come un'enorme fiaccola illuminata, seguita da migliaia di persone che, specialmente, nell'ultimo tratto - una via ripida percorsa correndo - incitano i Facchini e cantano inni a Santa Rosa.

Donatella Di Maria

PARIGI Addio alla Belle Époque



Una veduta di Parigi con la Tour Eiffel.

di Fabrizio De Prosperis

Tra tre mesi si va a vivere a Parigi». Ecco come mi fu annunciato il trasloco. Sebbene il trasferimento Pontinia-Parigi abbia contorni irresistibilmente romantici, quando hai 11 anni della "ville lumière" sai solo che c'è una "torre di ferro" e che non parlerai italiano. Quello che non sai, è che stai per vivere la più bella esperienza della tua vita.

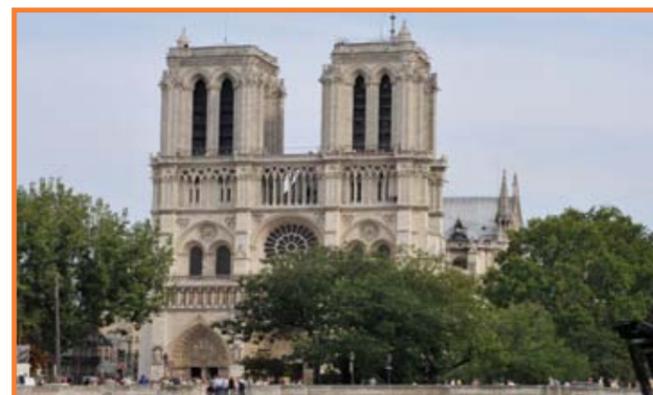
Quando hai 11 anni non ti accorgi granché delle differenze più lampanti. Dopo un paio di giorni, 14 linee metro e 5 linee "RER", disegnate su una cartina che sembra più uno scarabocchio che una mappa, diventano normali. Diventa normale perfino andare in una scuola media che conta più di 3mila studenti, dove entri alle 9 di mattina e esci alle 17 della sera, dove hai il tuo armadietto personale e tra una lezione e l'altra devi cambiare classe e compagni. La scuola, i compagni d'ogni nazionalità, il "prom", rimangono di gran lunga i migliori ricordi che abbia dell'intera esperienza vissuta.

Ambientarsi a Parigi è una cosa naturale, dopo un po' di tempo la tua settimana tipo diventa del tutto simile a quella di un parigino "doc", ti dedichi alla scuola dal lunedì al venerdì, passi il fine settimana fuori città a Versailles o magari più lontano; con tre ore di macchina sei a Strasburgo, con due a Mont Saint-Michel. Adotti la routine parigina: bague sotto braccio, pattini invece della bicicletta, niente

più "r arrotolata". Solo la pasta a pranzo ti ricorda da dove vieni. I tre anni più veloci di sempre.

Quello a cui invece non ti abitui è tornare ogni anno con i tuoi amici e ritrovare lo stesso strano buon umore che ti investe quando esci per strada, i tetti in ardesia, "les bouquinistes" lungo la Senna, i concerti d'arpa improvvisati, gli "storni" di pittori che vendono i propri quadri a "Place du Tertre" a Montmartre. Non ti abitui all'idea che la "Belle Époque" e i tuoi 11 anni siano ancora lì ad aspettare.

Tre anni nella "terre libre des artistes" ti cambiano, capisci cos'è "Europa", capisci cos'è "diverso", capisci che in fondo dovunque vai, qualcosa per cui partire lo troverai sempre. Il trasloco a Parigi, quando hai 11 anni, è una piccola tragedia. A 24 è una certezza per il futuro.



La cattedrale di Notre-Dame. Foto di Giorgio De Prosperis.

GEOM. GIOVANNI BELLINI

ZOOTECNIA



Via Migliara 49, n° 30
04010
B.go San Donato
Sabaudia (LT)

Tel/Fax 077350279
Cell: 3483801636
Cell: 3319276194
mail: megzo@libero.it



UTILITÀ



Da Pontinia per Latina

FERIALI: 05:35 - 06:25SA - 06:35NS - 06:55
07:10 - 07:20 07:25 - 07:30(NS) - 07:30
07:35 - 07:40(SA) - 07:40 - 07:40 07:55 - 8:35
09:00 - 10:00 - 10:30 - 11:25 - 12:30 12:55
13:00 - 13:00 - 13:25 - 13:45(SA) - 13:55(NS)
14:05 - 14:10 14:20 - 14:55(NS) - 15:10 - 15:50
16:45(NS) - 17:00(SA) - 17:55(NS) 18:25 - 20:30
FESTIVI: 08:25 - 09:35 - 15:35 - 16:45 - 16:55
- 20:25

(NS) escluso il sabato (SA) si effettua il sabato

Da Latina per Pontinia

FERIALI: 06:15 - 07:00 - 07:25 - 07:50 - 08:00(NS)
08:15(SA) - 08:25(NS) - 09:00 - 10:15 - 10:40 - 11:15
11:30 - 12:00 - 12:35 12:45 - 13:00 - 13:05
13:40 - 13:45 - 13:45 - 14:00 14:10 - 14:20
14:40 - 15:00 - 15:35(NS) - 16:55 - 17:15 - 17:30
18:10 18:45(NS) - 19:40 - 20:15(NS) - 21:00(NS)
FESTIVI: 09:30 - 10:05 - 10:35 - 17:20 - 17:30
- 20:50

(NS) escluso il sabato (SA) si effettua il sabato

Da Pontinia per FS Priverno-Fossanova

09:25 - 11:55 - 13:30 - 15:25 - 17:55 - 18:35

Da FS Priverno-Fossanova a Pontinia

07:00 - 07:00 - 10:05 - 12:40 - 13:05
16:25(NS) - 16:40

Da Pontinia per Terracina

FERIALI: 07:50⁽¹⁾ - 08:15⁽¹⁾ - 11:05⁽¹⁾ - 12:25⁽¹⁾
13:25⁽¹⁾ - 14:10⁽¹⁾ 14:25⁽²⁾ - 14:35⁽¹⁾ - 16:00(NS)
17:20⁽¹⁾ - 19:10(NS) - 20:40(NS) 21:25(NS)
FESTIVI: 10:30⁽¹⁾ - 10:58 - 17:45⁽¹⁾ - 21:15⁽¹⁾

⁽¹⁾ Appia Migliara 48 Bv - Appia Migliara 50 Bv - Appia Migl. 52 bv - Casale Orsini ⁽²⁾ Borgo Vodice - Migliara 54 - Mediana Campo Di Grano bv - La Mama - Borgo Hermada - Terracina Via Badino (NS) escluso il sabato - (SA) si effettua il sabato

Da Terracina per Pontinia

FERIALI: 05:10⁽¹⁾ - 05:50 (SA) ⁽¹⁾ - 06:00(NS) ⁽¹⁾
06:20⁽²⁾ - 07:00⁽¹⁾ 07:05⁽¹⁾ - 08:25⁽¹⁾ - 09:25⁽¹⁾
11:55⁽¹⁾ - 12:20⁽¹⁾ - 13:10(SA) ⁽¹⁾ - 13:20(NS) ⁽¹⁾
13:45 - 14:20(NS) ⁽¹⁾ - 17:20(NS) ⁽¹⁾ - 19:55⁽¹⁾

FESTIVI: 09:00⁽¹⁾ - 15:00⁽¹⁾ - 16:10⁽¹⁾ - 19:50⁽¹⁾

⁽¹⁾ Casale Orsini - Appia Migliara 52 bv - Appia Migliara 50 bv - Appia Migliara 48 bv ⁽²⁾ Borgo Hermada - La Mama - Mediana Pantalone Bv - Migliara 54 - Borgo Vodice - Appia Migliara 52 bv (NS) escluso il sabato (SA) si effettua il sabato

VACANZA ROVINATA? HAI DIRITTO AL RISARCIMENTO DEL DANNO

Da molti anni è stato riconosciuto al turista un vero e proprio diritto al sereno godimento della vacanza, allo svago e al riposo durante il viaggio, dal momento che la vacanza rappresenta un rimedio allo stress lavorativo o un evento per festeggiare una circostanza importante e irripetibile.

Qualora durante il godimento della tanto attesa vacanza qualcosa non va secondo i programmi offerti e garantiti dal tour operator, sia a causa dei disservizi dovuti alla qualità delle strutture alberghiere e/o dei mezzi di trasporto, sia per carenze informative rientranti anche nella pubblicità ingannevole, il turista sfortunato può invocare e ottenere il risarcimento del danno da vacanza rovinata, inteso come un «pregiudizio conseguente alla lesione dell'interesse del turista di godere pienamente del viaggio organizzato, come occasione di piacere o di riposo, oltre che per l'irripetibilità dell'occasione perduta».

In particolare la Cassazione è intervenuta sull'argomento con la recente sentenza n. 7256 del 2012, chiarendo che la risarcibilità del danno da vacanza rovinata è prevista dalla legge e costantemente ribadita dalla Corte di Giustizia Europea. La possibilità di chiedere sia la risoluzione del contratto, sia il risarcimento del danno, scatta quando l'inadempimento contrattuale del tour operator è di rilevante importanza.

Nel caso specifico si trattava di due coniugi in viaggio di nozze, che avevano chiesto il risarcimento del danno perché la vacanza non corrispondeva a quanto riportato sul depliant informativo. I giudici hanno stabilito che il danno deve essere risarcito senza bisogno di prove perché la mancata realizzazione, in tutto o in parte, della vacanza costituisce già di per sé la prova del danno cagionato al consumatore. Inoltre, la gravità dell'inadempimento è insita nella speciale occasione di viaggio della coppia, poiché la luna di miele rappresenta un'occasione irripetibile di viaggio!

Se però la vacanza ti viene rovinata dai compagni di viaggio, la prossima volta scegli diversamente!

Buone vacanze!

Avv. Romina Realacci
(Mediatore iscritto nelle liste di ADR Futura)

fattibilità e le modalità dell'intervento richiesto, per poter presentare in assemblea un progetto definitivo che possa essere recepito dall'Ufficio Tecnico. Inoltre, occorre anche il verbale d'assemblea in cui risulti che l'unanimità dei condomini abbia autorizzato il progetto, indicando il valore della cubatura di pertinenza dell'unità immobiliare che si avvantaggia del Piano Casa, come pure quella, eventualmente, ceduta dagli altri condomini.

L'ufficio tecnico del Comune di Pontinia, in alcuni casi, può richiedere anche una perizia di staticità. In sede d'assemblea occorre stabilire un criterio su cui ripartire proporzionalmente il premio di cubatura previsto dal Piano Casa, considerando che non tutte le unità immobiliari del condominio possono beneficiarne, in ragione della peculiare struttura architettonica e dei relativi vincoli normativi. I proprietari potrebbero anche decidere di alienare tale diritto in favore di un altro condomino o di non esercitarlo subito, tenendo in considerazione che la legge è efficace fino al 31/01/2015.

Si consiglia ai condomini interessati di incaricare l'amministratore di dare mandato a un tecnico, per valutare il criterio di ripartizione e le unità immobiliari eventualmente escluse, in maniera tale da avere uno strumento con cui disciplinare le eventuali richieste di ampliamento che devono sempre mantenere il decoro architettonico e non pregiudicare o alterare la fruizione di parti comuni.

Dott.ssa Sabrina Centra
(Amministratore di Condominio)

CONDOMINI E PIANO CASA: ISTRUZIONI PER L'USO

Anche per i condomini è possibile fruire dell'ampliamento di volumetria previsto dalla Legge regionale 10/2011, nota come "Piano Casa".

L'art. 3 prevede per gli edifici plurifamiliari un ampliamento della superficie del 20%, fino a un massimo di 70 mq, da ripartire proporzionalmente tra le unità immobiliari che costituiscono il condominio. Non è possibile procedere a sopraelevazioni, ma è prevista la possibilità di aumentare (ove possibile), il numero delle unità immobiliari, che possono beneficiare di un ulteriore 10% di volumetria, in presenza di tecnologie con potenza non inferiore a 1 Kw di energia rinnovabile.

Per gli edifici plurifamiliari è necessario presentare un progetto unitario per procedere all'ampliamento della volumetria, anche se interessa strutturalmente soltanto uno o parte degli immobili costituenti il condominio, oppure perché soltanto alcuni condomini sono interessati. La procedura prevede la convocazione da parte dell'amministratore di un'assemblea straordinaria o l'inclusione all'ordine del giorno della richiesta del condomino, anche in sede di assemblea ordinaria. Si consiglia di far intervenire un professionista abilitato, il quale abbia svolto una valutazione tecnica circa la



studio SIC!
Servizi Immobiliari Condominiali

L'amministratore di condominio... che non ti aspetti!

SERVIZI ON-LINE ED ON-SITE PER ESSERE SEMPRE PRESENTI

-  **ISPEZIONE MENSILE DEL CONDOMINIO**
contrattualmente prevista per assicurare la presenza sul condominio da parte dell'Amministratore, preventivamente notificata, con affissione in bacheca del rapporto relativo a quanto riscontrato
-  **NOTIFICA VIA SMS**
Oltre ai tradizionali canali di comunicazione, lo Studio SIC! per aumentare la velocità delle proprie comunicazioni si avvale degli SMS per dare riscontro delle azioni intraprese a seguito di segnalazioni da parte dei condomini o inviare avvisi e solleciti rapidi.
-  **I SERVIZI WEB DELLO STUDIO SIC!**
Lo studio SIC! offre gratuitamente a tutti i condomini degli immobili amministrati l'accesso al sito web www.studio-sic.com per gestire in maniera semplice, veloce e sicura il proprio rapporto con l'amministratore. Valuta direttamente il servizio consultando i dati caricati di un condominio tipo: non è richiesta alcuna registrazione.
-  **AGENDA AVVISI E SCADENZE**
Consultazione del calendario delle scadenze, convocazione assemblea ed avvisi. Bacheca condominiale per proporre idee e pubblicare annunci.
-  **ARCHIVIO DOCUMENTI ON-LINE**
Consultazione degli estratti di conto corrente intestato al condominio, verbali di assemblea, regolamento di condominio, rubrica telefonica dei fornitori per le emergenze, bollette delle utenze, contratti, rendiconti consuntivi, di previsione e molto altro.
-  **POSIZIONE AMMINISTRATIVA**
Importo della quota condominiale dovuta con indicazione delle modalità di pagamento, piano delle rate, cronologia dei versamenti effettuati per avere sempre sotto controllo la propria posizione nei confronti del condominio.
-  **SEGNALAZIONE GUASTI**
Comunicazione dei guasti o denuncia di situazioni di pericolo, degrado o violazioni al regolamento di condominio, gestione delle segnalazioni inviate.

dott. Gianluca Centra COMMERCIALISTA
mobile: 320.92.85.838
e-mail: info@studio-sic.com
web: www.studio-sic.com



Romina Realacci Studio Legale

via Trieste 79
04014 Pontinia (LT)
Tel./Fax 0773866715
Cell. 3338050820
mail: romina.realacci@gmail.com



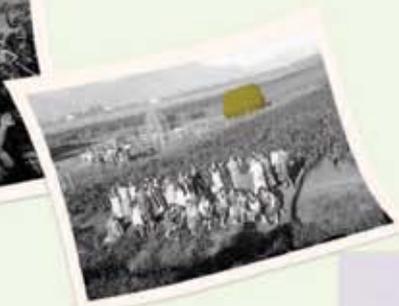
**ESTATE
CON
NOI**

Farmacia Centrale
Dott. R. Calogero
Via Cavour 33
04014 Pontinia (LT)
Tel/Fax 077386029

Futuro da scrivere insieme

1952-2012

60°



Cassa Rurale ed Artigiana
dell'Agro Pontino



Fondata nel 1952

PONTINIA
SABAUDIA
SERMONETA
SEZZE
SONNINO
LATINA
S.F. CIRCEO
BORGO S. DONATO

